

Il Messaggero.it

Sabato 08 Agosto 2009

Chiudi

di ANDREA PALLADINO

Dopo due anni di indagini - condotte dai carabinieri del Noe di Roma, al comando del capitano Pietro Rajola Pescarini, su delega della Procura di Velletri - sono state arrestate ieri mattina sei persone e per altre tre è stato stabilito l'obbligo di dimora, per un presunto traffico illecito di amianto verso la discarica della Ecologia srl, in Via Valle Caia, a Pomezia. Gli arresti riguardano un funzionario dell'Enea, finito in carcere; un altro tecnico Enea e un funzionario della Regione, entrambi ai domiciliari; le titolari della società di Pomezia, Marina Pinzari e Silvana Mattei e un mediatore campano (sempre ai domiciliari). Obbligo di dimora invece per i tre titolari delle società del nord Italia Covecom e Bonifiche ambientali.

L'accusa per i titolari delle imprese è di aver immesso nella discarica amianto in forma sfusa, proveniente dalla bonifica del sito ex Nuova Sacelit, in provincia di Messina. La Procura ha inoltre ipotizzato il reato di corruzione nei confronti di Vittorio Rizzo e Claudio De Cecco, ingegneri dell'Enea e componenti della commissione tecnica della struttura commissariale per la gestione dei rifiuti della Regione, e di Paolo Petricca, funzionario regionale in servizio presso la stessa struttura.

La discarica era già stata messa sotto sequestro nel giugno dello scorso anno, dopo l'avvio dell'indagine da parte della Procura. Il 29 gennaio 2009 la Cassazione si era già espressa sul provvedimento - su ricorso di Marina Pinzari, titolare della Ecologia srl - rigettando l'istanza di dissequestro. Il 28 luglio un incendio aveva in parte distrutto il sito, intaccando i teli che coprivano l'amianto che, secondo il Noe, sarebbe stato illegalmente stoccato. Secondo quanto ricostruito dal pm Giuseppe Travaglini - la cui tesi è stata riportata nel dispositivo della Corte di Cassazione che rigettava il dissequestro - sarebbero state smaltite 3, 223 milioni di tonnellate di rifiuti provenienti dai cantieri delle società Covecom e Bonifiche ambientali, incaricate della bonifica della ex Nuova Sacelit. Secondo l'accusa il materiale avrebbe dovuto essere accolto dall'unica discarica in Italia in grado di smaltire in sicurezza l'amianto friabile - in grado, cioè, di disperdere facilmente le fibre killer - che si trova a Collegno, vicino Torino. Lo smaltimento presso la discarica di Pomezia avrebbe portato ad un illecito risparmio di considerevole entità.

Gli arresti hanno aggiunto ulteriori particolari alla vicenda. I due ingegneri arrestati fanno parte dell'Enea, organismo tecnico scientifico pubblico che si occupa, tra l'altro, di esprimere pareri sulla gestione di rifiuti pericolosi. Secondo la Procura la società Ecologia avrebbe ottenuto pareri favorevoli per l'approvazione di un piano di riadeguamento - approvato nel marzo 2006 - corrompendo sia i due tecnici che il funzionario regionale Petricca, attraverso versamenti di denaro e consulenze.

L'indagine avrebbe messo in luce una vera e propria rete a livello nazionale di cui avrebbero fatto parte gli indagati arrestati. Sull'inchiesta la Procura sta mantenendo un riserbo particolarmente rigoroso.



Sabato 08 Agosto 2009

Chiudi

di MOIRA DI MARIO

Nella vicenda della maxidiscarica di amianto, il Comune di Pomezia si è costituito come parte offesa quando poco più di un anno fa i carabinieri del Noe hanno proceduto al sequestro a Valle Caia. Ora, il sindaco Enrico De Fusco, sta valutando la possibilità di presentare una nuova istanza alla Procura di Velletri e crescono le richieste di una bonifica del sito.

Intanto l'assessore all'ambiente, Stefano Arciero, sta aspettando i risultati delle analisi sui campioni prelevati dall'Agenzia regionale di protezione ambientale il 28 luglio, quando andò a fuoco la discarica e con essa i teloni che coprivano l'amianto. Sebbene dieci giorni fa gli esperti della Asl non abbiano ritenuto necessario evacuare la zona perché l'amianto è ignifugo, il rischio che le polveri (la parte più pericolosa) si siano propagate nell'aria e depositate sul terreno è alto. Soprattutto perché in quell'impianto sarebbe stato conferito amianto in polvere.

I cittadini insomma vogliono sapere cosa hanno respirato in questi anni e soprattutto negli ultimi dieci giorni. «Piacerebbe saperlo anche a noi che ci siamo sempre battuti contro quella discarica - spiega Giancarlo Lanzone, presidente di Fare Verde di Pomezia - ma non siamo mai riusciti a dialogare con il precedente assessore all'ambiente. Questa amministrazione ha dimostrato di non avere a cuore né l'ambiente, né la salute dei cittadini. Per questo siamo soddisfatti dell'intervento della Magistratura».

Intanto ieri mattina la vice sindaco, Rosa Alba e l'assessore Arciero avevano già trovato un paio di aziende disposte ad accogliere l'amianto di Pomezia «in caso - ha detto Rosa Alba - la Procura ci chieda di bonificare l'area».

Sabato 08 Agosto 2009

Chiudi

Poche ore prima del blitz e degli arresti, i carabinieri del Noe di Roma, giovedì sera, sono tornati nella discarica per mettere teloni di copertura sull'amianto, rimasto all'aria aperta dal 28 luglio e accatastato a Valle Caia.

A chiedere la messa in sicurezza era stata la Procura di Velletri che nei prossimi giorni dovrebbe effettuare un sopralluogo nell'impianto. Intanto «su quella discarica starebbe indagando anche la Guardia di Finanza»: lo riferisce Giovanni Di Battista, uno dei legali che da anni difende il Comune di Pomezia nel mare di cause civili, penali e amministrative con la società proprietaria dell'invaso, la Ecologia. L'ultima al Consiglio di Stato a cui la Ecologia aveva chiesto la revoca dell'ordine di acquisizione firmata dal sindaco De Fusco di un ettaro di terreno nell'area che ospita la discarica, perché l'invaso dei rifiuti solidi urbani (che confina con quello dell'amianto) non era mai stato bonificato dalla società. L'istanza non è stata accolta, ma il Comune non ha ancora acquisito l'area poiché «il Consiglio di Stato non è entrato nel merito», ha detto De Fusco. M.D.M..

